

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

1 luglio 2020

 Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

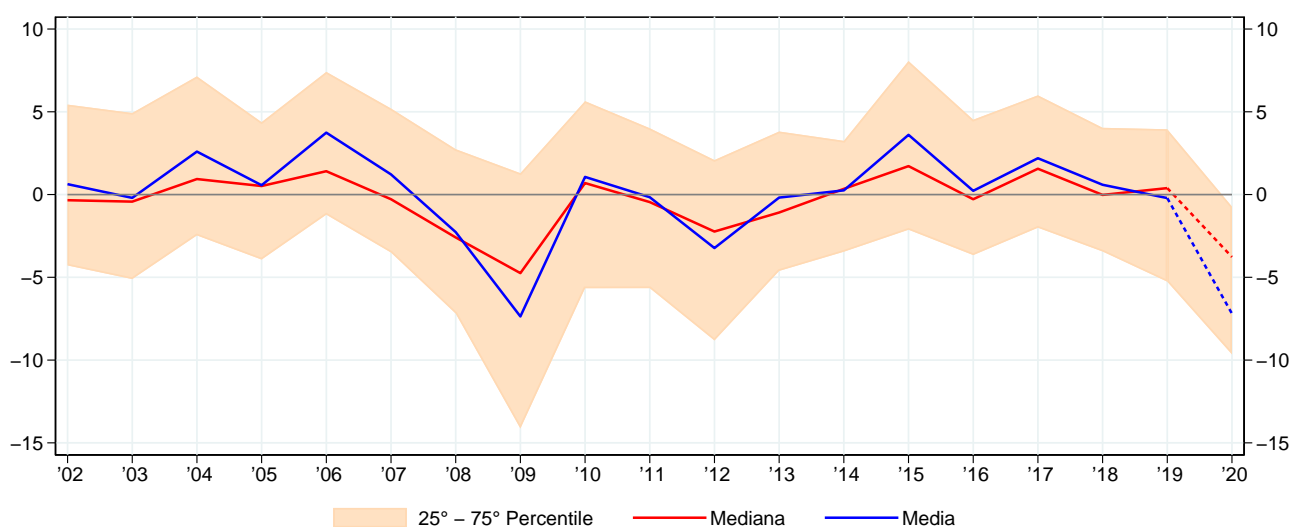
L'indagine si è svolta tra il 29 gennaio e il 14 maggio, un periodo caratterizzato dalla diffusione dell'epidemia di Covid19 e dalle misure di contenimento varate dal Governo. Dalla seconda metà di marzo, il questionario tradizionale è stato affiancato da alcuni quesiti volti a rilevare come l'epidemia stava incidendo sull'attività d'impresa e quali fossero le risposte messe in atto.

Secondo le imprese sondate, l'emergenza sanitaria ha prevalentemente comportato una forte flessione della domanda, soprattutto interna, per beni e servizi. Le difficoltà finanziarie, riportate diffusamente ma ritenute meno rilevanti di quelle derivanti dal calo delle vendite, sono riconducibili ai ritardi nella riscossione dei crediti e alla necessità di sostenere le spese correnti.

Nel complesso dell'anno il fatturato delle imprese calerebbe di circa il 7 per cento, dopo aver ristagnato nel 2019; la flessione sarebbe concentrata nel primo semestre (-25,8 per cento) e più forte per le imprese operanti nel commercio, nel comparto alberghiero e della ristorazione (-37,5 per cento) e in quello del tessile, abbigliamento, pelli e calzature (-32,2 per cento). La contrazione dell'occupazione attesa nel 2020, pari all'1,3 per cento, è molto contenuta in confronto a quella attesa delle vendite, presumibilmente a causa dell'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Nel 2019 la produzione delle imprese edili con almeno 10 addetti ha accelerato, trainata dal positivo andamento di quelle impegnate nella realizzazione di opere pubbliche; ne ha beneficiato anche l'occupazione, per la prima volta stabile dal 2006. Sia la produzione sia l'occupazione tornerebbero tuttavia a calare nel 2020.

Fatturato (1)
(variazioni percentuali)



Note: (1) Non include il settore edile. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2020.

Periodo di riferimento: anno 2019

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

All'indagine tradizionale è stato affiancato un questionario straordinario per misurare gli effetti della pandemia di Covid-19 sull'attività delle imprese

L'indagine Invind sul 2019 è stata condotta dal 29 gennaio al 14 maggio 2020 e ha interessato 3.189 imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti e 425 imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti. Dal 16 marzo il questionario tradizionale è stato affiancato da alcuni quesiti aggiuntivi volti a cogliere gli effetti sull'attività d'impresa e sulle sue prospettive dell'epidemia di Covid-19 e dei provvedimenti di contenimento varati dal Governo². Questo questionario straordinario (Iseco), volto alle sole imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi, è stato riproposto anche a chi aveva già restituito il questionario tradizionale; vi hanno partecipato 3.503 imprese, di cui 2.836 hanno risposto anche ai quesiti tradizionali³. Nel complesso, la partecipazione a entrambe le rilevazioni ha risentito delle difficoltà operative generate dall'epidemia. Tuttavia, la caduta delle risposte rispetto agli anni precedenti è stata contenuta se raffrontata con la portata dello shock e delle misure governative e appare sostanzialmente omogenea tra i principali comparti e classi dimensionali e non correlata col diverso grado di diffusione del contagio tra regioni.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2018 e 2019 e attese sul 2020 (1)									
(variazioni percentuali)									
	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione media		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Settore									
Industria in senso stretto	0,2	-2,2	-6,9	6,6	1,8	-8,5	0,9	1,0	0,1
Servizi non finanziari	1,0	1,6	-7,4	-1,3	13,0	-7,4	1,2	0,4	-2,3
Area geografica									
Nord Ovest	0,6	-0,6	-5,9	2,6	11,4	-5,8	0,8	0,2	-0,4
Nord Est	0,9	-0,4	-7,5	4,9	0,5	-12,2	1,6	1,7	-0,7
Centro	0,2	0,3	-8,3	0,4	6,4	-5,8	0,3	-0,4	-2,6
Sud e Isole	1,1	1,1	-9,9	7,3	6,0	-17,3	2,6	1,9	-3,3
Classe di addetti									
20 – 49	1,0	-0,5	-8,6	2,9	2,9	-12,2	1,0	0,5	-1,1
50 – 199	1,1	0,6	-7,9	3,9	4,8	-13,6	1,3	0,8	-1,4
200 – 499	-0,1	0,5	-5,7	10,7	2,4	-8,6	1,9	1,1	-1,1
500 e oltre	0,3	-1,2	-6,5	0,2	10,7	-2,7	0,7	0,4	-1,5
Totale	0,6	-0,2	-7,2	2,8	6,8	-7,9	1,1	0,6	-1,3

Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova.

¹ A cura di Marco Bottone, Romina Gambacorta, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2019-indagine-imprese/index.html>

² Il primo caso è stato osservato il 18 febbraio a Codogno; il 23 febbraio è stata istituita la prima zona rossa di 10 comuni della Provincia di Lodi e di uno della Provincia di Padova. L'8 marzo sono stati estesi i provvedimenti di restrizione alla mobilità alla Lombardia e a province limitrofe di Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Marche. Il 9 marzo il provvedimento è stato esteso a tutto il paese e nei giorni successivi sono stati varati provvedimenti di blocco delle attività produttive.

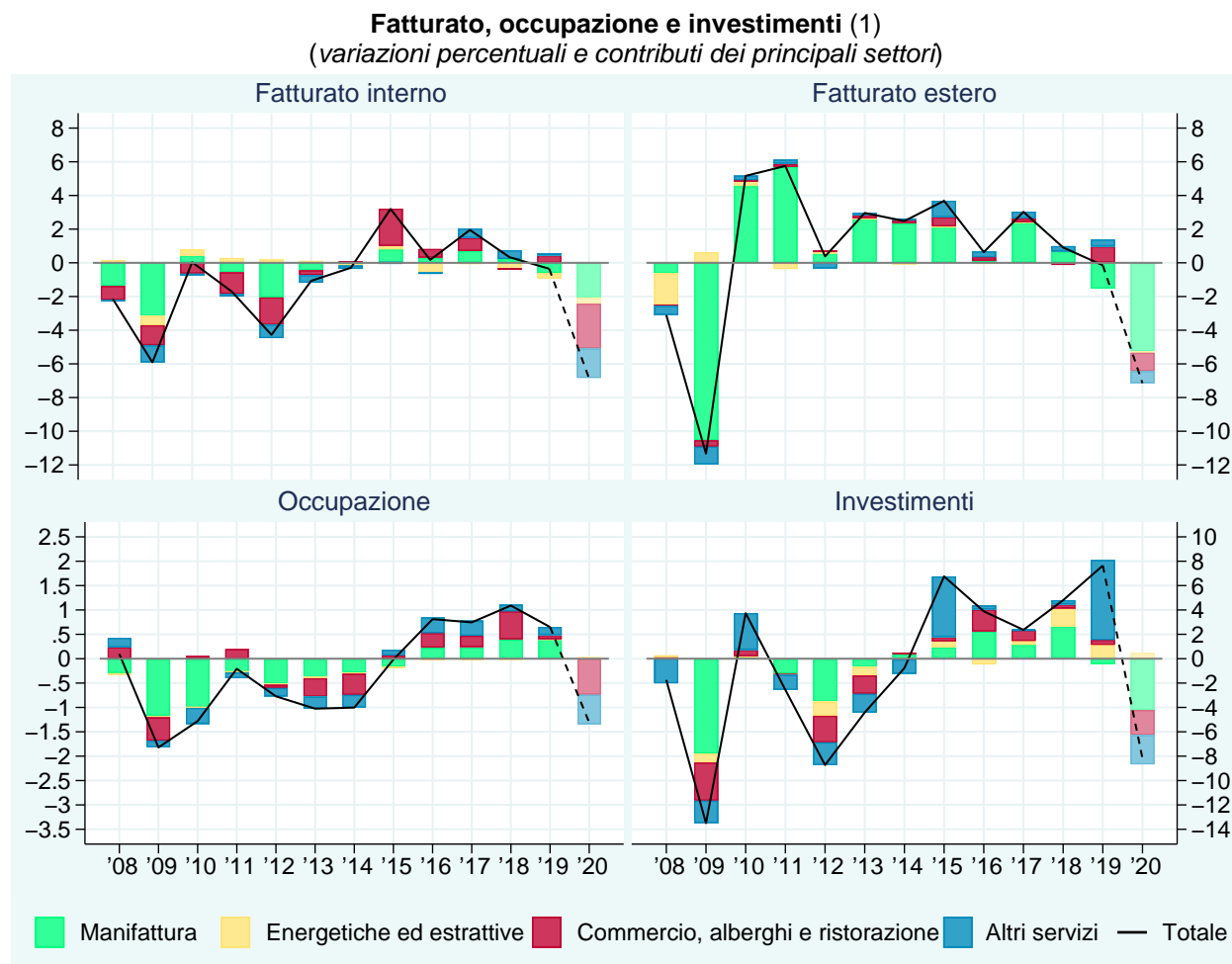
³ Poco più di 400 imprese hanno partecipato all'indagine Invind prima della partenza dell'indagine straordinaria; di queste, circa quattro quinti hanno esteso la partecipazione all'indagine successiva. Circa il 40 per cento delle imprese ha restituito i questionari delle due indagini nello stesso giorno, tra le rimanenti la risposta è avvenuta con una media di 9 giorni di distanza.

Il fatturato ha ristagnato nel 2019

La pandemia è sopraggiunta in un momento di diffusa debolezza dei livelli di attività delle imprese sondate. Dopo aver rallentato nel 2018, coerentemente con quanto anticipato dalle imprese, il fatturato ha complessivamente ristagnato nel 2019 in presenza di una crescita dell'occupazione e delle ore lavorate per addetto (tav. 1). Le dinamiche settoriali sono state difformi. Sia nel mercato domestico sia in quello

estero, l'accelerazione delle vendite dei servizi ha sostanzialmente compensato la contrazione di quelle dell'industria in senso stretto (fig. 1).

Figura 1



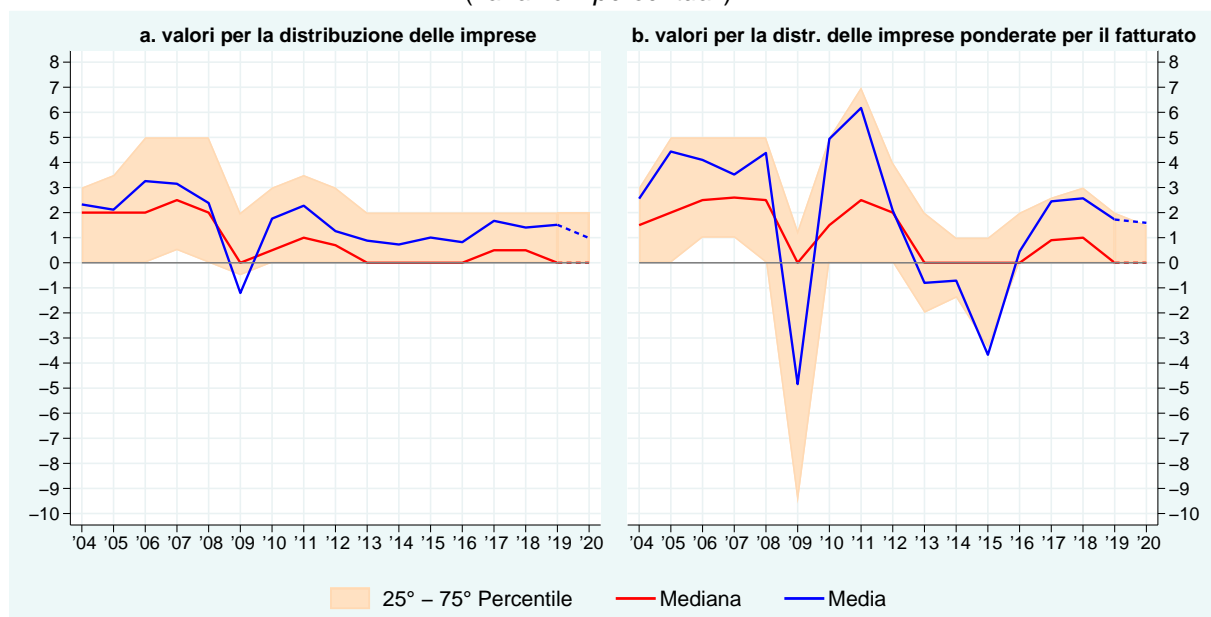
Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2020. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato.

In linea con la dinamica del fatturato, il saldo tra la quota di imprese in utile e la quota di quelle in perdita è rimasto stabile (a 59 punti percentuali) mantenendosi però su livelli storicamente elevati in tutte le classi dimensionali.

La crescita media dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è stata pari all'1,5 per cento, in linea con quella registrata nel 2018 (fig. 2). Tuttavia, rispetto al biennio precedente, una quota minore di imprese ha aumentato i propri prezzi; per esse, la revisione media dei listini è stata significativamente più alta (pari a circa il 4 per cento, dal 3,3 nel 2018).

Tenendo conto del fatturato, la variazione dei prezzi di vendita è stata non superiore all'1,7 per cento (dal 2,6 nel 2018) per circa tre quarti delle vendite dei comparti oggetto di indagine; è stata nulla o negativa per metà di esse; in media si è decisamente ridimensionata, dal 2,6 all'1,6 per cento. Per il 2020 è prevista un'ulteriore contrazione della quota di imprese che rivedrà al rialzo i propri listini, associata ad un complessivo rallentamento dei prezzi di vendita.

Variazioni dei propri prezzi di vendita (1) (variazioni percentuali)



Note: (1) Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2020.

Per metà delle imprese la spesa per investimenti è stata almeno pari a quella del 2018

Nel 2019, per circa metà delle imprese la spesa per investimenti è stata almeno pari a quella dell'anno precedente. Nel complesso l'accumulazione di capitale è risultata più intensa rispetto al 2018, in netta accelerazione nei servizi e in forte rallentamento nell'industria in senso stretto, particolarmente sostenuta per le imprese con più di 500 addetti, le uniche ad aver prefigurato un aumento degli investimenti in occasione della precedente rilevazione, e tra quelle del Nord-Ovest.

Le attese sul 2020 sono profondamente segnate dalla pandemia di Covid-19...

L'emergenza sanitaria ha inciso significativamente sulle prospettive delle imprese per l'anno in corso. Tra le imprese intervistate nella fase iniziale della rilevazione, prima dell'aggravarsi del quadro sanitario nazionale e del varo delle misure di contenimento, la mediana del tasso di crescita atteso del fatturato era lievemente positiva. Tra le imprese intervistate dalla metà di marzo le attese si sono rapidamente deteriorate, fino a prefigurare, alla metà di maggio, una flessione delle vendite per almeno i tre quarti delle imprese sondate e un calo di almeno il 10 per cento per più

di metà di esse (fig. 3). Nel complesso, le vendite attese per il 2020 diminuirebbero di poco più del 7 per cento rispetto a quelle realizzate nel 2019. Questa stima, come quelle successive per l'occupazione e gli investimenti, sarebbe moderatamente più negativa se si tenesse conto che le imprese intervistate all'inizio della rilevazione non potevano incorporare le conseguenze dell'epidemia di Covid-19 (cfr. il riquadro: Gli effetti della diffusione della pandemia di Covid-19 sulle prospettive sul 2020 e il recupero atteso del fatturato nella seconda parte dell'anno). La contrazione sarebbe eccezionalmente ampia nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019 (circa -26 per cento) e superiore al 30 per cento nel comparto alberghiero e della ristorazione e in quello del tessile, abbigliamento e calzature. Analogamente a quella riportata per il complesso dell'anno, la flessione nel primo semestre sarebbe sostanzialmente omogenea tra le aree del Paese.

... il cui principale effetto per le imprese è stato un ampio calo delle vendite

Il 70 per cento delle imprese ritiene che la flessione della domanda, soprattutto quella interna, sia la principale conseguenza della pandemia per la propria attività mentre poco meno del 15 per cento ha finora registrato prevalentemente problemi logistici e di approvvigionamento. Circa un terzo delle imprese anticipa problemi di liquidità, ma solo per un sesto di esse questi sarebbero più rilevanti del calo della domanda o delle difficoltà logistiche. Nel complesso, per due terzi delle imprese le difficoltà finanziarie

discendono soprattutto dal ritardo nei pagamenti dei propri clienti e per poco meno di un quinto dal dover sostenere spese correnti. Coerentemente, circa il 60 per cento delle imprese ritiene maggiormente utili gli interventi finalizzati a facilitare la gestione dei flussi finanziari (agevolazioni per l'accesso al credito, moratorie sul rimborso di prestiti, rinvio delle scadenze fiscali) e circa il 15 per cento indica di essere già intervenuto su

questo fronte, dilazionando pagamenti con clienti, fornitori o banche, per fronteggiare le prime conseguenze della pandemia.

Le imprese si attendono anche un calo dell'occupazione e uno, decisamente più ampio, degli investimenti

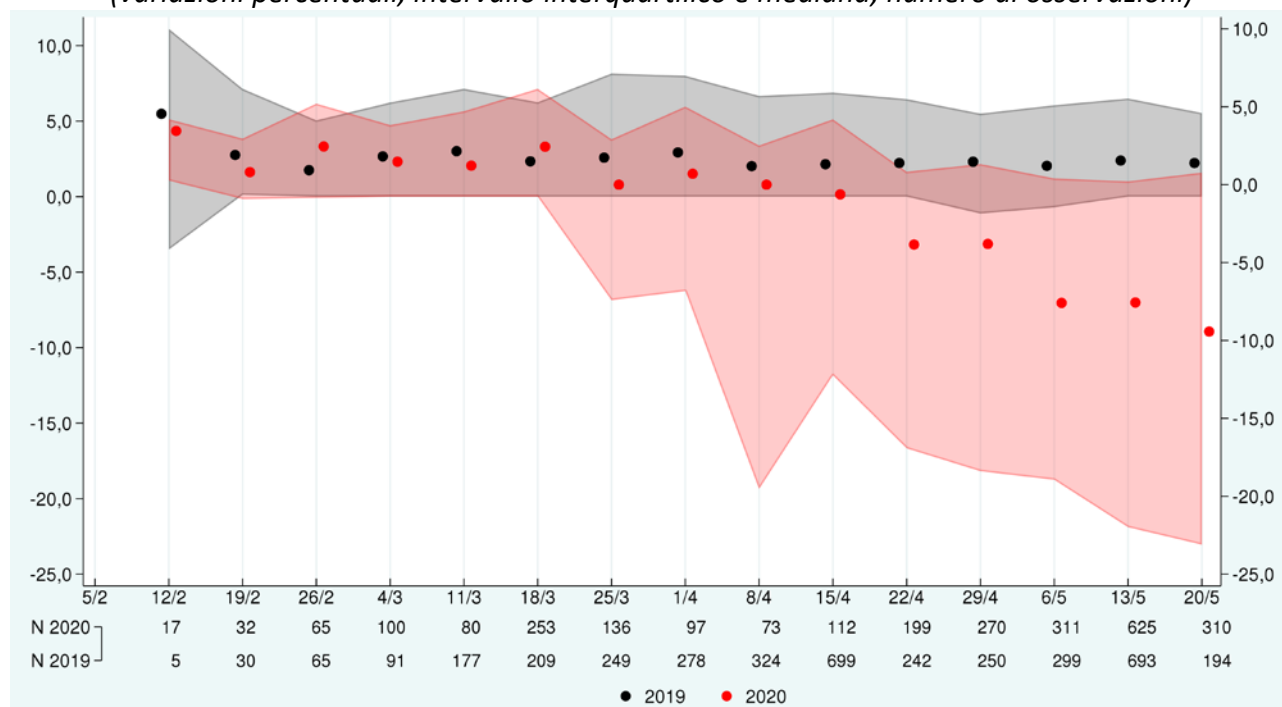
Oltre metà delle imprese hanno gestito le difficoltà iniziali adottando politiche del personale (come variazione del numero dei dipendenti e/o dell'orario di lavoro, rotazione del personale, ricorso alla Cassa integrazione guadagni o allo *smart working*), anche a seguito delle limitazioni allo svolgimento di numerose attività secondo modalità tradizionali. Nel complesso, per il 2020 le imprese prefigurano una riduzione del numero di addetti dell'1,3 per cento, decisamente contenuta se raffrontata alla flessione attesa delle vendite. La contrazione dell'occupazione sarebbe guidata dalle imprese dei servizi (-2,3 per cento) a fronte di una sostanziale

stabilità attesa dei livelli occupazionali nell'industria.

Il profondo deterioramento delle attese sulle vendite si è associato a un intenso calo degli investimenti programmati per il 2020 (-7,9 per cento). La riduzione sarebbe diffusa a tutte le aree geografiche e particolarmente marcata sia nei settori che hanno riportato un più intenso calo del fatturato nella prima parte dell'anno sia per le imprese di minori dimensioni, la cui spesa per investimenti è stata positiva negli ultimi sei anni.

Figura 3

Evoluzione del fatturato atteso delle imprese sondate durante l'emergenza sanitaria (1)
(variazioni percentuali, intervallo interquartile e mediana; numero di osservazioni)



Note: (1) La figura confronta, per ogni settimana terminante nel giorno indicato sull'asse orizzontale, l'intervallo tra il 25° e 75° percentile e la mediana delle variazioni del fatturato attese nel 2019 (rilevate dall'indagine dello scorso anno) e nel 2020 (rilevate dall'indagine dell'anno in corso) e, in basso, il numero di osservazioni utili raccolte nello stesso periodo. La natura parziale del campione all'interno di ogni singola settimana di rilevazione non consente di elaborare un affidabile sistema di pesi di riporto all'universo di riferimento. Le quote riportate sono pertanto frequenze campionarie semplici.

Le imprese di costruzione

La produzione nel settore delle costruzioni ha accelerato nel 2019...

Nel 2019 la produzione del settore delle costruzioni ha accelerato (3,7 per cento, da 2,1 nel 2018), confermando la ripresa iniziata a partire dall'anno precedente. La crescita ha beneficiato in particolare del contributo positivo del comparto delle opere pubbliche, che per la prima volta dal 2006, anno iniziale di rilevazione, ha registrato un aumento sostenuto della produzione (7,6 per cento). Vi hanno contribuito soprattutto le imprese di più grandi dimensioni, la cui quota di produzione in opere pubbliche è cresciuta maggiormente.

L'andamento della produzione ha sostenuto l'occupazione, arrestando la progressiva flessione iniziata nel 2007. Il numero medio di addetti si è ridotto solo tra le imprese più piccole e comunque a un ritmo meno intenso di quello rilevato negli anni recenti. Il saldo tra la quota di imprese che hanno chiuso l'anno in utile e quella di chi lo ha chiuso in perdita è fortemente aumentato (di 15 punti percentuali) riflettendo sia un incremento delle prime sia una riduzione delle seconde.

La quota di imprese che hanno fatto richiesta di nuovi finanziamenti è cresciuta di 9 punti percentuali nel 2019 (al 33 per cento, un valore storicamente elevato) e si è accompagnata a un aumento della quota di chi ha ottenuto l'intero importo richiesto (di 8 punti percentuali, al 27 per cento).

... ma tornerebbe a contrarsi nel 2020

Per il 2020 le imprese prefigurano una riduzione della produzione del 3,7 per cento rispetto a quella osservata nel 2019; quella in opere pubbliche continuerebbe ad essere positiva, pur indebolendosi significativamente (0,7 per cento). L'occupazione riprenderebbe a calare in tutte le classi dimensionali.

GLI EFFETTI DELLA DIFFUSIONE DELLA PANDEMIA DI COVID 19 SULLE PROSPETTIVE SUL 2020 E IL RECUPERO ATTESO DEL FATTURATO NELLA SECONDA PARTE DELL'ANNO

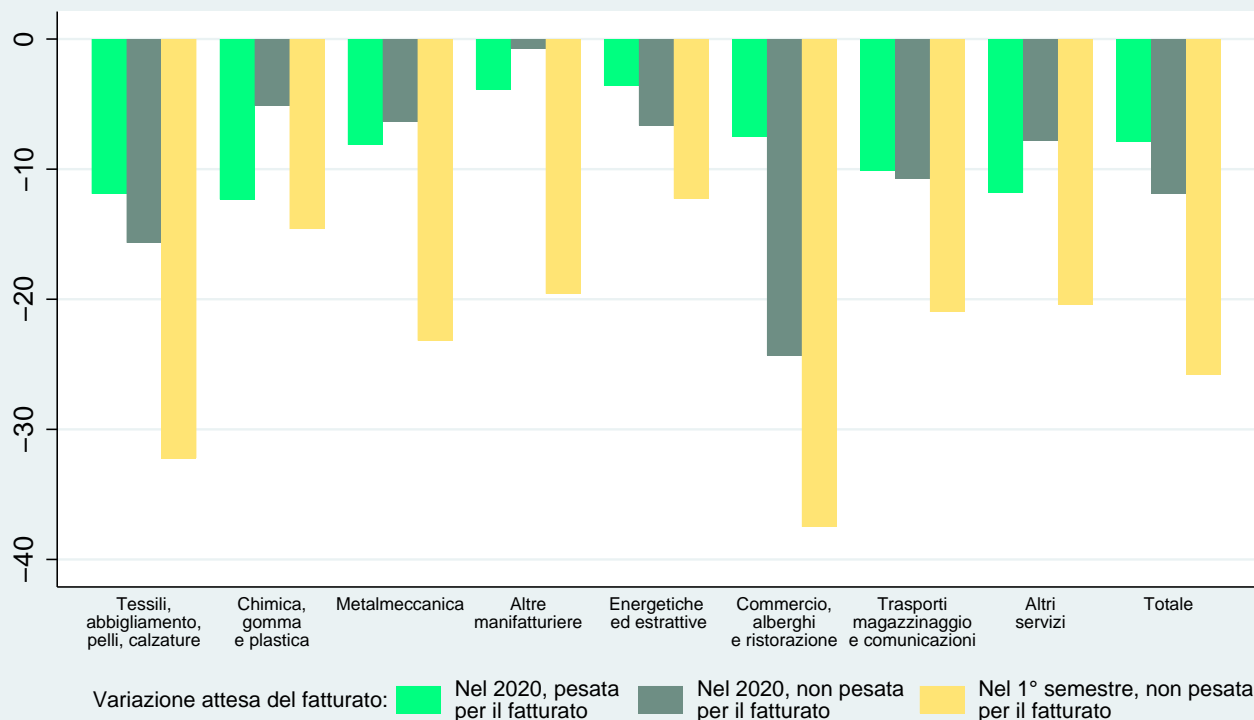
Le prospettive delle imprese per il 2020 si sono profondamente deteriorate nel corso della rilevazione, man mano che si diffondeva l'epidemia di Covid-19 (fig. 3 nel testo). Le stime dell'andamento atteso delle vendite, dell'occupazione e dell'accumulazione basate sull'intero campione possono risentirne poiché sintetizzano opinioni formulate dalle imprese in momenti molto diversi.

Prima del 15 marzo – giorno in cui i provvedimenti sono diventati più stringenti e generali e la percezione della gravità dell'epidemia è fortemente cresciuta¹ – sono state intervistate poco più di 400 imprese, che rappresentano circa l'8 per cento del volume totale delle vendite del 2019 e il 12 per cento dell'occupazione. È pertanto presumibile che le attese di tali imprese concorrano alle stime aggregate in misura assai più contenuta di quelle delle imprese intervistate successivamente. Per valutare compiutamente questa ipotesi si possono stimare le attese di queste imprese sulla base delle risposte fornite dalle imprese intervistate dopo il 15 marzo, usando un modello di regressione lineare che tiene conto sia del momento dell'intervista sia di un ampio insieme di caratteristiche e andamenti delle singole imprese².

Secondo tali stime, le imprese intervistate prima del 15 marzo, se intervistate in seguito, avrebbero prefigurato per il 2020 una caduta media del fatturato e dell'occupazione, rispettivamente, di poco meno del 9 e del 4 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà effettivamente rilevata; tra le imprese intervistate dopo il 15 marzo, le cadute attese sono pari al 7,8 e all'1,6, rispettivamente. Utilizzando queste stime per le imprese intervistate prima del 15 marzo, nel complesso del campione il calo stimabile per il 2020 sarebbe pari a circa l'8 per cento per il fatturato e il 2 per cento per l'occupazione, a fronte del 7,2 e dell'1,3 per cento calcolati sulla base dei valori effettivamente rilevati. Tali evidenze confermano che l'incidenza delle imprese intervistate nelle fasi iniziali è complessivamente contenuta; non vi sono quindi elementi che pregiudichino l'affidabilità, rispetto a un anno normale, delle stime aggregate.

Sulla base della rilevazione straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)³, il calo del fatturato sarebbe decisamente più forte nel primo semestre. Il confronto con i risultati dell'indagine Invind suggerisce pertanto che le imprese si attendono un sostanziale recupero dell'attività nella seconda parte dell'anno. Questo risultato si ottiene anche tenendo conto delle differenze tra le due indagini³, come mostrano le stime riportate nella figura A per i diversi settori.

Le variazioni attese del fatturato dalle imprese nell'intero 2020 e nel primo semestre (1) (valori percentuali)



Nota: (1) La figura confronta la variazione attesa del fatturato nel 2020 calcolata sulla base dell'indagine Invind e quella nel 1° semestre del 2020 sul periodo corrispondente calcolata sulla base dell'indagine Iseco. Per l'indagine Invind, la variazione è ottenuta imputando le osservazioni precedenti al 15 marzo. L'imputazione è basata su un modello di regressione che tiene conto delle caratteristiche delle imprese e dei valori osservati nelle imprese intervistate dopo il 15 marzo. Per confronto, la variazione nel 2020 viene calcolata sia utilizzando soltanto i pesi di riporto all'universo delle imprese sia pesando anche per il fatturato nel 2019.

¹ Tale data è inoltre utile per avere stime controfattuali per l'indagine Invind comparabili con i valori rilevati nell'indagine Iseco, partita il 16 marzo.

² Tali valori sono determinati sulla base di un modello di regressione del logaritmo delle attese di fatturato e dell'occupazione sulle base del logaritmo delle stesse variabili riportato per l'anno precedente e delle caratteristiche dell'impresa e attribuendo le risposte controfattuali alle imprese intervistate prima del 15 marzo.

³ L'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco) è stata condotta a partire dal 16 marzo, sullo stesso campione di imprese utilizzato per l'indagine Invind, al fine di ottenere informazioni tempestive sull'effetto dell'emergenza sanitaria sulle imprese Italiane.

⁴ Il campione degli intervistati dell'indagine Iseco si sovrappone solo in parte con quello dell'indagine Invind. Inoltre, tra chi ha partecipato a entrambe le indagini, alcuni hanno compilato i questionari in fasi molto diverse della pandemia. Infine, mentre in Iseco la variazione del fatturato attesa nel primo semestre è data dalla media semplice delle variazioni attese da ciascuna impresa, in Invind la variazione attesa annua è ottenuta prendendo la media ponderata per il fatturato del 2019 della variazione del fatturato atteso nel 2020 rispetto a quello realizzato nel 2019.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012